



Enhancing Positive Influence in the Context of adult education

RESEARCH REPORT



**Co-funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



© Copyright 2026 EPIC Consortium

Partners:

- Associazione Culturale RHIZOMA ETS (RHIZOMA)
- EOLAS S.L. (EOLAS)

This document may not be copied, reproduced, or modified in whole or in part for any purpose without written permission from the EPIC Consortium. In addition, an acknowledgement of the authors of the document and all applicable portions of the copyright notice must be clearly referenced.

This document may change without notice.

DOCUMENT CLASSIFICATION	
Title	Research Report
Type	Report
Output	Activity 1
Partners	RHIZOMA, EOLAS
Authors	Luigi Frezza, Manon van Leuween
Dissemination Level	Public



Table of Contents

INTRODUZIONE.....	5
Oltre le competenze tecniche nell'Educazione degli Adulti	5
Il "chi" dietro l'insegnamento	5
Definizione dei concetti chiave	5
DESK RESEARCH	6
Dall'"Educazione degli Adulti" all'"Apprendimento Permanente" (Lifelong Learning)	6
La natura politica dell'andragogia	6
Attitudine dell'Esperto vs. Attitudine del Facilitatore	7
Il "contratto andragogico": L'autonomia come prerequisito.....	7
L'impatto della diversità e dei pregiudizi inconsci	8
METODOLOGIA.....	9
Strategia di ricerca	9
Questionario	9
Interviste semi-strutturate.....	9
Profili demografici.....	10
ANALISI DEL QUESTIONARIO	10
Il "paradosso della consapevolezza": Alta autopercezione, Bassa competenza	10
L'inevitabilità dell'espressione della visione del mondo.....	10
Barriere identificate: Pregiudizio inconscio e Gestione del potere	11
ANALISI DELLE INTERVISTE	11
La prospettiva del discente: Il rifiuto dell'arroganza	11
La prospettiva del discente: La pratica dell'infantilizzazione.....	12
La prospettiva del discente: Il desiderio di connessione umana	12
La prospettiva dell'educatore: Lottare con le norme istituzionali	13
ARGOMENTI PER IL WORKBOOK	13
CONCETTO 1: IL MITO DELLA NEUTRALITÀ.....	13
CONCETTO 2: RIDEFINIRE L'AUTORITÀ	14
CONCETTO 3: DECONSTRUIRE L'INFANTILIZZAZIONE	14
CONCETTO 4: LA MENTALITÀ INCLUSIVA	14
CONCETTO 5: VULNERABILITÀ COME COMPETENZA	15
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	15
BIBLIOGRAFIA	16



SINTESI ESECUTIVA

Il progetto **EPIC** opera su una premessa fondamentale: l'educazione degli adulti non è mai un atto neutro. Mentre la formazione professionale europea si concentra spesso sul trasferimento di "hard skills" (alfabetizzazione digitale, competenze tecniche, conoscenza delle lingue), il meccanismo di erogazione di queste competenze è sempre un essere umano: l'educatore. Questo rapporto sostiene che la visione del mondo personale dell'educatore, la sua gestione delle dinamiche di potere e i suoi pregiudizi inconsci costituiscono un curriculum nascosto che influenza profondamente la qualità e l'inclusività dell'apprendimento.

Questo Rapporto di Ricerca sintetizza i risultati della fase di esplorazione iniziale condotta in Italia e in Spagna. Combinando un'analisi teorica a tavolino con indagini sul campo (che hanno coinvolto oltre 50 professionisti) e interviste approfondite con discenti ed educatori, il consorzio ha mappato lo "stato dell'influenza" nel settore.

Risultati Chiave:

1. **Il Divario di Consapevolezza:** I dati quantitativi rivelano un paradosso sorprendente. Oltre il **90%** degli educatori intervistati è pienamente consapevole che la propria visione del mondo influisce sul proprio lavoro. Tuttavia, identificano costantemente la "mancanza di consapevolezza riguardo ai pregiudizi inconsci" e l'"incapacità di gestire le dinamiche di potere" come le principali barriere a un'educazione di qualità. Esiste un chiaro divario tra il *sapere* di avere influenza e il *sapere come* usarla positivamente.
2. **Il Rifiuto dell'"Esperto":** Le interviste qualitative con i discenti adulti evidenziano una forte resistenza agli stili di insegnamento tradizionali e autoritari. I discenti hanno descritto l'"arroganza" come il fattore principale che causa disimpegno, esprimendo una chiara preferenza per educatori che agiscono come "guide" piuttosto che come "espertii".
3. **Infantilizzazione Sistemica:** Un tema ricorrente nel lavoro sul campo è la tensione tra lo status di adulto dei discenti e le regole scolastiche delle istituzioni (ad esempio, chiedere il permesso per lasciare l'aula). Questa "infantilizzazione" mina il contratto andragogico e crea resistenza psicologica.

La Risposta di EPIC:

Sulla base di questi risultati, questo rapporto definisce 5 temi centrali:

1. ***Il Mito della Neutralità***
2. ***Ridefinire l'Autorità***
3. ***Decostruire l'Infantilizzazione***
4. ***La Mentalità Inclusiva***
5. ***Vulnerabilità come Competenza.***

Questi temi costituiranno l'ossatura teorica e pratica del prossimo **Workbook EPIC**, uno strumento progettato per aiutare gli educatori a passare da una gestione intuitiva del potere a una facilitazione professionale e consapevole dell'empowerment degli adulti.



INTRODUZIONE

Oltre le competenze tecniche nell'Educazione degli Adulti

Nell'attuale panorama dell'istruzione europea, l'educazione degli adulti (andragogia) è spesso vista attraverso una lente funzionalista. È considerata principalmente come uno strumento di aggiustamento economico: riqualificazione dei lavoratori per la transizione digitale, integrazione dei migranti nella forza lavoro o riduzione della disoccupazione. Di conseguenza, la formazione degli educatori per adulti si concentra spesso pesantemente su tecniche pedagogiche, progettazione curricolare e strumenti di valutazione.

Tuttavia, il progetto EPIC (Enhancing Positive Influence in the Context of Adult Education) suggerisce che questa focalizzazione tecnica trascura la variabile più critica in aula: l'educatore stesso. La relazione tra un educatore di adulti e un discente adulto è complessa. Coinvolge due adulti che sono pari in termini di diritti civili ed esperienza di vita, ma inseriti in una gerarchia temporanea di "chi sa" e "chi impara". Questa dinamica è carica di potenziale per conflitti, malintesi e l'esercizio inconscio del potere.

Il "chi" dietro l'insegnamento

Il problema di ricerca centrale affrontato da questo rapporto è l'**influenza non esaminata** dell'educatore. Quando un educatore entra in un'aula, non lascia la sua storia personale, le convinzioni politiche, i valori etici e i pregiudizi sociali alla porta.

- *In che modo la definizione di "successo" dell'educatore modella il suo feedback a uno studente?*
- *In che modo la visione dell'autorità dell'educatore modella la disposizione fisica della stanza?*
- *In che modo i pregiudizi inconsci riguardanti genere, etnia o classe influenzano chi riceve attenzione e chi viene ignorato?*

Il progetto EPIC cerca di rendere visibili queste dinamiche invisibili.

Definizione dei concetti chiave

Per garantire chiarezza, questo rapporto utilizza tre definizioni specifiche derivate dal nostro quadro di ricerca iniziale:

1. **Potere:** Nel contesto di EPIC, il potere non è definito come coercizione ma come *capacità relazionale*. È la capacità di definire la realtà in aula (ad esempio, ciò che conta come conoscenza "corretta"). Il potere può essere *potere-su* (dominio) o *potere-con* (collaborazione).
2. **Visione del mondo (Worldview):** Il complesso "zaino" di valori, orientamenti politici e presupposti culturali che ogni educatore porta con sé. La ricerca presuppone che non esista una visione del mondo "neutrale".



3. **Influenza positiva:** L'uso consapevole del potere e della visione del mondo per favorire l'autonomia del discente. L'influenza negativa si verifica quando il potere viene usato per creare dipendenza o conformismo.

DESK RESEARCH

Prima di entrare nel campo, il consorzio ha condotto una mappatura della letteratura esistente e delle tendenze teoriche in Italia, Spagna ed Europa. Questa fase di *desk research* ha fornito l'impalcatura intellettuale per la nostra indagine.

Dall'"Educazione degli Adulti" all'"Apprendimento Permanente" (Lifelong Learning)

Un'intuizione critica emersa dalla revisione della letteratura è il cambiamento semantico nel discorso politico europeo. Storicamente, il termine **"Educazione degli Adulti"** implicava un approccio olistico e umanistico focalizzato sullo sviluppo del cittadino, sul pensiero critico e sull'emancipazione sociale.

Negli ultimi decenni, questo è stato in gran parte sostituito dal termine **"Apprendimento Permanente"**. Sebbene apparentemente positivo, i critici sostengono che questo cambiamento rappresenti una svolta neoliberista. Pone la responsabilità sull'individuo di "riqualificarsi costantemente" per rimanere commerciabile. Questo spostamento crea una pressione strutturale sugli educatori. Spesso sono costretti dagli organismi di finanziamento e dalle istituzioni a dare priorità all'"efficienza" e all'"occupabilità" rispetto alla "riflessione critica" o all'"inclusione". L'educatore diventa un "fornitore di competenze" piuttosto che un "facilitatore di crescita". Questo vincolo strutturale è una barriera chiave all'influenza positiva (Milana, 2012).

La natura politica dell'andragogia

La nostra ricerca a tavolino evidenzia che l'andragogia è intrinsecamente politica. Come notato da Freire (1970), non esiste un processo educativo neutrale. L'istruzione funziona o come uno strumento utilizzato per facilitare l'integrazione delle generazioni più giovani nella logica del sistema attuale e per portare al conformismo, oppure diventa la pratica della libertà.

Molti educatori nei sistemi di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) credono di insegnare materie "neutrali" (meccanica, informatica, lingue). Tuttavia, il *modo* in cui insegnano, se incoraggiano l'interrogazione o pretendono obbedienza, è una lezione politica di democrazia o autoritarismo.

Attitudine dell'Esperto vs. Attitudine del Facilitatore

1. Wang & Sarbo (2004) distinguono tra due filosofie dominanti:



2. **La filosofia liberale/esperta** vede lo scopo dell'istruzione come la trasmissione di conoscenze di alto livello. L'educatore è il "saggio sul palco". L'autorità deriva dalla padronanza dei contenuti.
3. **La filosofia progressista/umanistica** vede lo scopo dell'educazione come autorealizzazione e adattabilità sociale. L'educatore è la "guida a fianco". L'autorità deriva dalla costruzione delle relazioni.

Considerando la nostra ricerca a tavolino, noi di EPIC ipotizziamo che, sebbene la maggior parte dei progetti Erasmus+ promuova la visione progressista/umanistica, l'abitudine effettiva di molti educatori in Italia e Spagna rimanga radicata nella visione liberale/esperta, portando ad attriti con i discenti adulti.

Il "contratto andragogico": L'autonomia come prerequisito

Il progetto EPIC adotta la nozione di "contratto andragogico" per descrivere l'accordo implicito ed esplicito che sta alla base di qualsiasi autentica relazione di apprendimento degli adulti. Basandosi sulla teoria andragogica classica, questo contratto presuppone che i discenti adulti entrino in aula con un'identità preesistente come decisori: gestiscono famiglie, lavori, finanze e responsabilità sociali. Quando entrano in uno spazio di apprendimento, non sospendono questa autonomia; si aspettano che sia riconosciuta, rispettata e produttivamente coinvolta. Il contratto andragogico non è quindi un documento formale ma una comprensione condivisa: *"Ti riconosco come persona adulta; tu mi riconosci come professionista; insieme negoziamo come avverrà l'apprendimento"*.

All'interno di questa prospettiva, l'autonomia non è intesa come assenza di struttura ma come proprietà del processo di apprendimento. I discenti adulti si aspettano di essere informati sullo scopo del corso, di comprendere i criteri con cui il loro lavoro sarà valutato e di avere voce in capitolo sul modo in cui i contenuti vengono affrontati. Al contrario, l'educatore mantiene un ruolo chiaro nella progettazione del percorso complessivo, garantendo coerenza e salvaguardando il clima di apprendimento. La differenza rispetto ai modelli pedagogici tradizionali risiede nel modo in cui le decisioni vengono prese e giustificate: invece di un'imposizione unilaterale (*"perché io sono l'insegnante"*), le scelte vengono spiegate, negoziate e, ove possibile, co-costruite. Questo spostamento dall'obbedienza alla responsabilità condivisa è al centro del contratto andragogico.

Dal punto di vista di EPIC, la violazione di questo contratto è uno dei principali meccanismi attraverso i quali si manifesta l'influenza negativa. Quando gli adulti vengono trattati come se fossero minorenni — dovendo chiedere il permesso per i bisogni primari, non avendo voce in capitolo sulle regole, essendo soggetti a sanzioni inspiegabili — il messaggio è chiaro: la loro competenza e dignità quotidiana si fermano alla porta dell'aula. Questa dissonanza genera resistenza, passività o conformità strategica: i discenti "recitano il ruolo dello studente" per evitare conflitti ma si disimpegnano emotivamente e cognitivamente. L'esempio spagnolo dei discenti costretti a chiedere il permesso per andare in bagno è emblematico: la regola è banale nel contenuto ma profonda nel significato simbolico, spostando la cornice relazionale da "adulto-adulto" a "genitore-figlio".

Il contratto andragogico ha anche una forte componente affettiva e relazionale. I discenti adulti che hanno partecipato alle interviste EPIC hanno costantemente associato esperienze positive agli educatori che hanno



dimostrato fiducia, trasparenza e volontà di condividere il controllo. Hanno apprezzato quando le aspettative sono state chiarite all'inizio di un corso, quando le loro esperienze precedenti sono state esplicitamente invitate nella conversazione e quando le regole sono state spiegate piuttosto che semplicemente imposte. In altre parole, si sono sentiti trattati come partner. Questo si allinea con l'enfasi di EPIC su *potere-con* piuttosto che *potere-su*: l'autorità non è negata ma esercitata in modi che migliorano, piuttosto che diminuire, l'agency del discente.

Per gli educatori, abbracciare il contratto andragogico richiede un doppio movimento: lasciar andare alcune abitudini ereditate di controllo e, allo stesso tempo, sviluppare nuove competenze professionali nella facilitazione, negoziazione e definizione dei confini. Non basta dichiarare "siete adulti"; l'intera architettura dell'esperienza di apprendimento — disposizione dell'aula, norme di partecipazione, pratiche di feedback e gestione del tempo — deve comunicare lo stesso messaggio. In termini pratici, questo può includere la definizione comune delle regole di gruppo nella prima sessione, l'uso di contratti di apprendimento o esercizi di definizione degli obiettivi condivisi e l'invito regolare a fornire feedback su come viene condotto il corso. Queste pratiche trasformano il contratto da un principio teorico a un accordo vivente e revisionabile.

Infine, il concetto di contratto andragogico fornisce una lente utile per interpretare le tensioni identificate nei dati EPIC. Gli educatori sperimentano un paradosso: sanno di influenzare i discenti, eppure spesso si sentono incapaci di gestire tale influenza, il che può essere visto come un sintomo di un contratto vagamente percepito ma raramente articolato. Gli educatori intuiscono di dover trattare i discenti come adulti, eppure i vincoli istituzionali e le abitudini non esaminate li riportano verso il controllo pedagogico, il che può portare a frustrazione e a una disconnessione tra la loro filosofia di insegnamento e la pratica. Nominando e lavorando esplicitamente con il contratto andragogico, EPIC offre agli educatori un quadro per allineare le loro intenzioni, il loro contesto istituzionale e le loro micro-pratiche quotidiane. Così facendo, pone una base cruciale per i cinque argomenti EPIC, ognuno dei quali può essere inteso come un modo diverso di onorare — o, quando trascurato, violare — l'accordo di base dell'educazione da adulto ad adulto.

L'impatto della diversità e dei pregiudizi inconsci

Il contratto andragogico e l'esercizio dell'influenza positiva devono essere contestualizzati all'interno delle realtà sempre più diversificate delle aule di educazione degli adulti contemporanee. I discenti adulti di oggi presentano un'ampia gamma di profili, che si intersecano tra dimensioni di genere, etnia, background culturale e status socio-economico. Dato l'aumento mondiale delle tensioni sociali e della polarizzazione attorno a questi temi, gli educatori devono essere acutamente consapevoli dei propri pregiudizi inconsci.

I pregiudizi non esaminati di un educatore possono interrompere gravemente l'ambiente di apprendimento. Quando questi pregiudizi filtrano in aula, violano implicitamente il contratto andragogico trattando alcuni discenti adulti come meno capaci o meno meritevoli di autonomia. Pertanto, riconoscere e decostruire attivamente questi pregiudizi non è solo una questione di inclusione sociale, ma un prerequisito pedagogico fondamentale per stabilire uno spazio sicuro e cognitivamente ospitale in cui il vero apprendimento degli adulti possa prosperare. Riflettendo sulle proprie lenti culturali e di genere, gli educatori possono impedire che i loro pregiudizi inconsci diventino barriere invisibili al successo dei loro studenti.



METODOLOGIA

Strategia di ricerca

Per catturare la sfumatura dell'"influenza", i dati quantitativi sono insufficienti. L'influenza si percepisce nelle storie, nelle emozioni e nelle relazioni. Pertanto, noi di EPIC abbiamo adottato un approccio a metodi misti, triangolando i dati da tre fonti:

1. **Ricerca a tavolino** (Analisi della letteratura e delle politiche).
2. **questionario** per misurare scala e tendenze.
3. **Interviste semi-strutturate** per comprendere l'esperienza vissuta.

I lettori possono trovare il questionario nell'Allegato A e il modello per le interviste semi-strutturate nell'Allegato B.

Questionario

Un questionario digitale è stato distribuito ai professionisti dell'ecosistema dell'Educazione degli Adulti.

- **Rispondenti:** Sono state raccolte oltre 50 risposte valide.
- **Target:** Educatori per adulti, formatori, manager e personale di supporto educativo.
- **Indicatori chiave:** Il questionario ha utilizzato scale Likert (1-4) per misurare:
 - Autopercezione dell'influenza.
 - Consapevolezza dei pregiudizi inconsci.
 - Accordo con le dichiarazioni riguardanti le barriere alla qualità (es. opinioni politiche, mancanza di competenze trasversali).

Interviste semi-strutturate

Per approfondire l'analisi, abbiamo condotto interviste semi-strutturate con due distinti gruppi target sia in Italia che in Spagna.

- **Gruppo A: Discenti adulti.** Abbiamo chiesto loro di descrivere le esperienze educative "buone" e "cattive", concentrandoci sui sentimenti di inclusione, autorità e rispetto.
- **Gruppo B: Educatori e personale.** Abbiamo chiesto loro di riflettere sul proprio ruolo, sulla propria definizione di "esperienza" e sulle sfide della gestione di classi eterogenee.



Profili demografici

I dati del questionario indicano una coorte altamente esperta.

- **Esperienza:** Circa il 60% degli intervistati ha dichiarato di avere "Più di 5 anni" di esperienza nel settore.
- **Ruoli:** Il campione è bilanciato tra professionisti diretti (Formatori/Insegnanti) e coordinatori/manager.
- **Significatività:** I risultati di questo rapporto rappresentano le opinioni di professionisti esperti, non di novizi. Ciò aggiunge peso al risultato che anche gli educatori esperti si sentono impreparati a gestire le dinamiche di potere.

ANALISI DEL QUESTIONARIO

Il "paradosso della consapevolezza": Alta autopercezione, Bassa competenza

Il risultato più significativo della fase quantitativa è la discrepanza tra **consapevolezza teorica** e **competenza pratica**.

Alla domanda: *"Hai mai pensato a come il tuo ruolo... possa influire sull'apprendimento?"*, oltre il 90% degli intervistati ha risposto **Sì**. Allo stesso modo, per la D5 riguardante l'inclusione e la diversità, il tasso di risposta affermativa è stato altrettanto elevato.

Tuttavia, quando è stato chiesto di valutare barriere specifiche (D7), gli stessi intervistati hanno mostrato un alto grado di accordo con l'affermazione: *"La qualità dell'insegnamento diminuisce se gli educatori mostrano poca consapevolezza di come i loro pregiudizi inconsci influenzano il loro stile di lavoro."*

Analisi: Potremmo dire che gli educatori si trovano in uno stato di "incompetenza consapevole". Sono dolorosamente consapevoli che il loro ruolo è incisivo e che il pregiudizio è un problema, ma identificano una mancanza di "competenze/conoscenze" su come gestire queste dinamiche come una barriera importante. Sanno *qual* è il problema ma non hanno gli *strumenti* per risolverlo.

L'inevitabilità dell'espressione della visione del mondo

La D6 chiedeva: *"La tua visione del mondo (valori personali, idee politiche, etica) viene espressa attraverso il tuo lavoro?"* La maggior parte dei partecipanti ha risposto **Sì**. Questo sfata il mito dell'"educatore neutrale". I professionisti in Italia e Spagna ammettono che la loro etica personale e la loro politica sono visibili nel loro lavoro. Riteniamo che ciò convalidi l'approccio EPIC: poiché non possiamo nascondere la nostra visione del mondo, dobbiamo imparare a gestirla in modo trasparente.



Barriere identificate: Pregiudizio inconscio e Gestione del potere

Il questionario ha invitato gli intervistati a identificare le barriere più urgenti all'influenza positiva. Le barriere più votate sono state:

1. **Pregiudizio inconscio:** Il timore che pregiudizi nascosti stiano influenzando la qualità dell'insegnamento.
2. **Comunicazione dei valori:** Una difficoltà nel comunicare i valori personali senza imporli (indottrinamento).
3. **Dinamiche di potere:** Una mancanza di competenze nella gestione della gerarchia della classe.

È interessante notare che le barriere tecniche (mancanza di strumenti digitali, ecc.) sono state menzionate meno frequentemente di queste barriere "relazionali". A nostro avviso, questo conferma che il settore necessita di competenze relative all'intelligenza emotiva, alla riflessività e alla gestione del potere.

ANALISI DELLE INTERVISTE

La prospettiva del discente: Il rifiuto dell'arroganza

Quando è stato chiesto ai discenti adulti di descrivere esperienze negative, hanno raramente menzionato la difficoltà della materia. Si sono invece concentrati sull'**atteggiamento arrogante** dell'educatore. Ad esempio:

- *"Ogni volta che gli educatori mostravano troppa arroganza, la mia attenzione e il mio interesse diminuivano"* (Italia).
- *"Alcuni educatori mostravano la loro esperienza con troppa arroganza... Ho mostrato loro che dovevano rispettarli"* (Spagna).

Considerando questi risultati, sembra che i discenti adulti abbiano una bassa tolleranza per l'arroganza. Nel modello accademico tradizionale, l'arroganza di un professore può essere tollerata come segno di genio. Nell'educazione degli adulti, è percepita come un segno di mancanza di rispetto. La postura dell'"esperto", intesa a stabilire l'autorità, spesso ottiene l'opposto: crea resistenza. I discenti hanno esplicitamente dichiarato di preferire una "guida" che sia disponibile e chiara a un "maestro" che sia distante.

La prospettiva del discente: La pratica dell'infantilizzazione

Un tema critico che emerge dai dati è l'**infantilizzazione**, ovvero il trattamento degli adulti come bambini. Nelle interviste questo sembra essere un tema piuttosto strutturale:

- *"La mia esperienza è ambigua... gli insegnanti ci costringono a seguire le regole del centro, come chiedere il permesso per andare in bagno, il che è assurdo per un adulto..."* (Spagna).



Riteniamo che questo risultato sia cruciale. Illustra come le abitudini istituzionali (mutuate dalla scuola dell'obbligo) infettino l'educazione degli adulti. Quando un adulto è costretto a chiedere il permesso per bisogni corporei di base, la dinamica di potere si sposta su una relazione più simile a quella "genitore-figlio". Ciò è pericoloso per il mantenimento dell'autonomia richiesta per un apprendimento adulto efficace.

La prospettiva del discente: Il desiderio di connessione umana

È emerso un modello decisivo in tutte le interviste sia in Italia che in Spagna: la qualità dell'esperienza di apprendimento è stata raramente attribuita all'infrastruttura tecnica o al contenuto del programma. Invece, è stata quasi esclusivamente attribuita alla **qualità relazionale** dell'educatore.

Negli ambienti accademici tradizionali, la "professionalità" è spesso sinonimo di "distanza", ovvero l'idea che un educatore debba mantenere un confine rigido per preservare l'autorità. I risultati della ricerca EPIC suggeriscono che nell'Educazione degli Adulti questo modello è obsoleto. I discenti adulti non cercano una figura autoritaria distante; cercano una **connessione umana** che convalidi la loro dignità e la loro esperienza di vita.

Quando è stato chiesto ai discenti di definire cosa rendesse un educatore "buono", il vocabolario usato è stato costantemente emotivo e relazionale piuttosto che tecnico. I termini più frequenti registrati nelle interviste sono stati: "*Vicinanza*", "*Empatia*" e "*Disponibilità*".

- **Vicinanza** sfida la gerarchia tradizionale. Implica che l'educatore scenda dal piedistallo per incontrare il discente a livello degli occhi.
- **Empatia** è il meccanismo primario attraverso il quale si percepisce l'inclusione. Non basta avere una "politica inclusiva" sulla carta; il discente deve sentirsi compreso.
- **Disponibilità** è interpretata dal discente adulto come un segno di rispetto. Quando un educatore dedica cinque minuti in più a spiegare un concetto a uno studente in difficoltà, invia un potente messaggio non verbale: "*Il tuo successo è importante per me.*" Questo costruisce la fiducia necessaria per un'influenza positiva.

I dati di questa sezione portano a una forte conclusione per il progetto EPIC: la competenza relazionale (la capacità di costruire fiducia, mostrare empatia e mantenere una connessione umana) non è un "bonus opzionale" per gli educatori di adulti; è un prerequisito per l'efficacia. Se l'educatore viene percepito come un "tecnocrate" o un "burocrate" (concentrato solo su regole e contenuti), i discenti adulti — che partecipano volontariamente — si disimpegneranno. L'influenza positiva può fluire solo attraverso un canale di connessione umana.

La prospettiva dell'educatore: Lottare con le norme istituzionali

Gli educatori, dal canto loro, si sentono intrappolati. Non *vogliono* necessariamente essere autoritari, ma operano all'interno di sistemi rigidi:

- "*Le norme istituzionali... infantilizzano i discenti adulti*" (Italia).



- *"Una delle sfide più grandi è la diversità dei profili... c'è il rischio che i più timidi o le donne in ambienti a predominanza maschile rimangano in secondo piano" (Spagna).*

Ci sembra che gli educatori stiano cercando aiuto. Gli educatori sono alle prese con classi sempre più diversificate (migranti, diversi livelli di alfabetizzazione, età diverse) e si sentono poco attrezzati per garantire l'inclusione di tutti. Temono che il loro modo "standard" di insegnare possa escludere i "più timidi" o coloro che provengono da contesti culturali diversi, il che potrebbe ostacolare l'esperienza di apprendimento per questi studenti e limitare il loro successo accademico. L'eterogeneità senza ricorrere al controllo autoritario, come quadri collaborativi e strategie di insegnamento inclusive che rispettino le diverse prospettive, sembra essere la chiave per creare un ambiente di apprendimento coinvolgente che accolga i vari background ed esperienze dei discenti adulti.

ARGOMENTI PER IL WORKBOOK

Sintetizzando il quadro teorico, i dati del questionario e le narrazioni qualitative, il consorzio ha identificato 5 concetti chiave. Questi argomenti rappresentano le aree di competenza essenziali necessarie per migliorare l'influenza positiva nell'educazione degli adulti. Essi serviranno come argomenti trattati nel Workbook EPIC.

CONCETTO 1: IL MITO DELLA NEUTRALITÀ

Esiste una convinzione diffusa nella formazione professionale che l'educatore debba essere "neutrale". Tuttavia, la nostra ricerca a tavolino conferma che l'educazione è intrinsecamente politica. Ogni scelta curricolare, ogni esempio storico utilizzato e ogni comportamento punito o premiato riflette una visione del mondo. Quando un educatore dichiara di essere neutrale, spesso sta semplicemente rendendo invisibile l'ideologia dominante.

I nostri risultati mostrano che il 93% degli educatori intervistati ammette che la propria visione del mondo è espressa nel proprio lavoro. Tuttavia, molti mancano degli strumenti per elaborare questo aspetto. Il pericolo non è che gli educatori abbiano valori, ma che non siano consapevoli di come tali valori plasmino il loro insegnamento.

*Argomento operativo: **La Bussola dei Valori.***

Obiettivo: Il Workbook EPIC guiderà gli educatori a passare da questa illusoria neutralità alla *soggettività trasparente*. Aiuterà gli educatori a mappare le proprie "linee rosse" etiche e politiche prima di entrare in aula. Essendo consapevoli dei propri pregiudizi, possono assicurarsi di facilitare l'apprendimento piuttosto che indottrinare.



CONCETTO 2: RIDEFINIRE L'AUTORITÀ

L'educazione tradizionale si basa sul *potere-su*, ovvero un'autorità derivante dallo status, dalla punizione e dall'accumulo di conoscenza. I nostri dati mostrano che questo modello innesca resistenza negli adulti, poiché è visto come un **atteggiamento arrogante**. I discenti, invece, hanno chiesto esplicitamente "guide" e "facilitatori". Rispettano la competenza, ma rifiutano la gerarchia fine a se stessa.

*Argomento operativo: **Leadership Facilitativa***

Obiettivo: Il Workbook si concentrerà su tecniche per "decentrare" l'educatore e fornire strumenti pratici per spostare l'autorità. Ad esempio, cambiare la disposizione fisica della stanza (cerchi vs. file), cambiare il meccanismo di feedback (valutazione tra pari vs. valutazione dell'insegnante) e cambiare il flusso delle domande (chiedere "Cosa ne pensi?" prima di dare la risposta).

CONCETTO 3: DECONSTRUIRE L'INFANTILIZZAZIONE

Gli adulti imparano meglio quando sono autonomi e la loro esperienza di vita è rispettata. Le regole istituzionali spesso violano questo principio trattando i discenti come tabula rasa o bambini indisciplinati.

*Argomento operativo: **L'Audit dell'Autonomia***

Obiettivo: Il Workbook aiuterà gli educatori a distinguere tra struttura necessaria (scadenze, obiettivi di apprendimento) e controllo non necessario (codici di abbigliamento, permesso di parlare). Fornirà idee per negoziare un "contratto tra pari" il primo giorno di lezione.

CONCETTO 4: LA MENTALITÀ INCLUSIVA

L'inclusione è spesso limitata all'accesso fisico o alla "tolleranza". Noi di EPIC crediamo che l'inclusione reale ed efficace implichi la "sicurezza cognitiva", ovvero creare un ambiente in cui visioni del mondo diverse siano al sicuro dal ridicolo o dalla cancellazione.

*Argomenti operativi: **Il Controllo Narrativo***

Obiettivo: Il Workbook si concentrerà su pratiche di "micro-inclusioni" per formare gli educatori ad analizzare il proprio linguaggio ed esempi. Le mie metafore sono comprensibili solo agli uomini? I miei casi di studio presentano solo nomi locali? L'obiettivo è creare un'"ospitalità cognitiva" in cui tutti i background si sentano riconosciuti.

CONCETTO 5: VULNERABILITÀ COME COMPETENZA

Il modello dell'"esperto" richiede perfezione. Questo crea una forte ansia per l'educatore e un'elevata distanza di potere per il discente. I nostri risultati, invece, mostrano che i discenti apprezzano la vicinanza e l'autenticità come basi per la fiducia.



*Argomenti operativi: **Vulnerabilità Strategica.***

Obiettivo: Il Workbook riformulerà la vulnerabilità non come una debolezza, ma come una strategia pedagogica, per incoraggiare gli educatori a dire *"Non lo so"* o *"Mi sono sbagliato"*. Questo modella comportamenti di apprendimento permanente. Quando un educatore ammette l'ignoranza, convalida il processo di apprendimento (Knowles et al., 2011). Il Workbook fornirà scenari/role-play per praticare questo tipo di "umiltà sicura".

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Possiamo sintetizzare l'analisi dei risultati raccolti durante la fase di ricerca EPIC come segue:

- Gli alti livelli di consapevolezza di sé nei dati del questionario indicano che gli educatori di adulti non negano il proprio potere; ne sono ansiosi. Cercano una guida su come allineare il proprio ruolo professionale con i propri valori personali.
- Gli educatori non hanno bisogno di altra teoria astratta sul perché l'inclusione sia importante. Hanno bisogno di competenze trasversali concrete per gestire i momenti difficili (il conflitto in aula, lo studente silenzioso, il momento di disaccordo politico, ecc.).
- I discenti adulti richiedono un educatore che sia una guida empatica. Qualsiasi intervento pedagogico deve partire da questo presupposto.

Così considerato, riteniamo che il Workbook EPIC sarà caratterizzato dalle seguenti peculiarità:

1. **Praticità:** Il Workbook consisterà in checklist, approfondimenti, spunti di autoriflessione e alcuni esercizi per applicare immediatamente l'approccio EPIC nei contesti di lavoro dei partecipanti. Questo è il motivo per cui ciascuno dei 5 concetti è stato tradotto in un argomento più "operativo".
2. **Basato sulla narrazione:** Le storie raccolte (ad es. l'esempio del bagno) saranno utilizzate come casi di studio per stimolare la discussione.
3. **Focus sul lato relazionale dell'educazione:** Il contenuto del Workbook si rivolgerà a quegli aspetti dell'insegnamento legati al modo in cui gli educatori comunicano e gestiscono le relazioni con i discenti adulti.

Affrontando i 5 concetti delineati in questo rapporto, il progetto EPIC fornirà un contributo tangibile e quanto mai necessario allo sviluppo professionale degli educatori di adulti in Europa, muovendo il settore verso un esercizio dell'influenza più consapevole, inclusivo e positivo.

BIBLIOGRAFIA

Freire, P. (1970). *Pedagogia degli oppressi*. New York: Continuum.

Knowles, M.S., Holton, E., & Swanson, R. (2011). *L'apprendimento degli adulti: Il classico definitivo nell'educazione degli adulti e nello sviluppo delle risorse umane (7ª ed.)*. Oxford: Routledge.



Milana, M. (2012). Globalizzazione politica e il passaggio dall'educazione degli adulti all'apprendimento permanente. *European Journal for Research on the Education and Learning of Adults*, **3**(2): 103–117.

Wang, V.C.X., & Sarbo, L. (2004). Filosofia, ruolo degli educatori degli adulti e apprendimento: come le filosofie adattate al contesto e il ruolo situazionale degli educatori degli adulti influenzano la trasformazione e l'emancipazione dei discenti. *Journal of Transformative Education*, **2**(3): 204–214.

